

PATRIARCATO COPTO ORTODOSSO



COME INIZIARE UN NUOVO ANNO

SUA SANTITÀ' PAPA SHENOUDA III

Digitalizzazione a cura della chiesa di Santa Maria Vergine di Torino

Titolo: COME INIZIARE UN NUOVO ANNO Autore: SUA SANTITÀ PAPA SHENOUDA III Tradotto da: PADRE BARNABA EL SORYANY

Stampa: Litografia Nuova Impronta

Via dei Rutoli, 12 - Roma

Prima edizione italiana: Febbraio 1995

Dir. Resp.: PATRIARCATO COPTO ORTODOSSO

00154 Roma - Via G. A. Badoero, 52



Sua Santità Papa Shenouda III, centodiciassettesimo Papa e Patriarca di Alessandria e della Predicazione di S. Marco

GIUDICARE SE STESSI

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Siamo alla fine dell'anno e vogliamo iniziarne uno nuovo. Davanti a noi pochi giorni, con i quali desideriamo concludere quest'anno in lieta fine. Dunque, come fare?

Occorre raccogliersi in se stessi — La gente è presa dai preparativi di capodanno, dagli incontri e dal chiasso dell'occasione, da non avere possibilità di raccogliersi in se stessi, sentono dire della necessità di fare ciò, ma non ne hanno il tempo. Ah! Se poteste trovare il tempo per stare in silenzio con voi stessi! Per cercare ed esaminare voi stessi! Per rivedere tutto, forse per rimproverarvi o per programmare progetti futuri — in un'atmosfera di preghiera e di affidamento a Dio — perché prendiate da Lui il giusto aiuto e il saggio consiglio e per parlare a voi stessi dei vostri rapporti con gli altri e con Dio, in tutta sincerità e chiarezza.

L'uomo cerca di fare progetti per l'anno nuovo — Progetti di lavoro o metodi di vita, come fu per il «Figlio prodigo» che, dopo un resoconto con se stesso, prese le sue decisioni. Dico questo perché molti vivono vorticosamente, senza sapere come e dove camminare. Trascinati nel labirinto del passato e del futuro, non sanno dare risposta alla domanda: Dove andate? Vivono senza rendersi conto della dimensione spirituale ed eterna della loro vita! Camminano senza meta, fortemente legati alla realtà. Per questo essi hanno bisogno di

raccogliersi in se stessi e di guardarsi dentro con precisione e sincerità, in modo da arrivare ad una soluzione.

Molte persone vanno in ferie per diversi motivi: per visitare un parente o un amico, per fare un viaggio o per riposarsi solamente; ma nessuno lo fa per stare con sé stesso, per fare un esame di coscienza e per chiedersi: Cosa ho fatto durante l'anno passato per rallegrare Dio? E cosa ho fatto per suscitare la sua collera?

L'inizio dell'anno è l'occasione propizia per giudicare se stessi — Le persone devote lo fanno in determinati momenti: prima della confessione e della comunione, alla fine della giornata o dopo aver svolto un particolare lavoro che richiede un esame di coscienza. Alla fine dell'anno, invece, l'uomo si lascia andare ad un esame totale e generale che comprende tutte le tappe della sua vita.

Rivede forse i peccati ripetuti nella sua vita: quelli che hanno costituito elemento fisso nelle sue confessioni e punto debole nella sua vita. Esamina le cause, le motivazioni e le possibilità di liberarsene per vivere senza peccati. Non vi è dubbio che gran parte dell'opera di salvezza spetta a Dio, ma vi è un lavoro che l'uomo deve compiere perché sia in comunione con Dio.

Esamina gli attributi personali che lo distinguono e cosa deve essere cambiato in essi? Forse i peccati sono diventati abitudine o caratteristica stabile... Come un uomo che ha acquisito eccessiva sensibilità circa la propria dignità, quindi si irrita e si infuria facilmente per essere offeso nella propria dignità... Egli, dunque, necessita di

liberarsi di questa sensibilità e lasciar posto dentro di se alla magnanimità e alla pazienza.

L'esame concerne tutto l'attributo e non solamente un singolo episodio.

Ah! Se la seduta con te stesso potesse essere uno specchio spirituale per te! Per offrirti immagine sincera di te stesso, immagine naturale senza ritocchi, difese o giustificazioni e senza blandire te stesso. Sei sconcertato quando qualcuno scopre, per te e per gli altri, la verità su te stesso; ma non sei così quando riesci, da solo, a scoprire te stesso per conoscerti meglio e per introdurre le adeguate modifiche. Perciò, quando sei solo con te stesso, fa' che un raggio penetri in te per riflettere un'immagine vera del tuo dentro e scoprire ciò che è in te.

Quando sei con te stesso, sii irreprensibile — Fa' che sia una seduta di un giudice che emette giusta sentenza; giudica te stesso con sincerità per tutti i peccati che hai commesso: peccati di pensiero, di cuore, di desiderio, di parola; e peccati corporali: i peccati verso te stesso e verso gli altri... Rivedi il tuo rapporto con Dio e le tue mancanze spirituali... i tuoi peccati in rapporto alla mancata crescita spirituale: cresci spiritualmente, oppure la tua vita è ferma? Non lasciar nulla nella tua vita senza scoprirlo, per conoscerlo...

Cerca di rialzare te stesso — Occupati del tuo spirito e ripassa in rassegna tutta la tua vita. Non dire: «Sono fatto così» o «Questo è il mio carattere». No! Devi cambiare ciò che necessita in te di essere cambiato. Il carattere non è una cosa immutabile: sei in grado di acquisire connotati diversi, ma la tua natura resta ad immagine e

somiglianza di Dio e tutti i tuoi errori sono transitori. Ritorna alla tua immagine divina, tua vera natura. Controlla la tua personalità e riformala. Cerca i nuovi attributi che ti mancano e impara come averli, anche costringendo la tua volontà ed entrando in lotta con Dio perché ti dia l'aiuto occorrente.

Perché il nuovo anno sia nuovo in tutto — Fa' che ogni raccoglimento con te stesso, in presenza di Dio, sia fecondo perché tu possa cambiare i tuoi errori e le tue mancanze e disegnare nuove linee di condotta per la tua vita.

Orienta le tue potenzialità in modo integro — Vi è in te una forza coercitiva che può essere indirizzata, con i suoi errori, sia verso di te che verso gli altri. Fa' che sia orientata in modo integro, lontano dagli egoismi dell'Io, con perfetti metodi spirituali. In te vi è anche una forza d'amore: cerca quindi di svilupparla perchè sia per te prima, e poi per gli altri nell'amore verso Dio e per il bene. Fa' che questa forza resti integra perchè nessun amore sia a scapito di un altro. Lo stesso vale per tutti i doni che ti ha concesso Dio: ad esempio l'intelligenza. Non usarla per recare danno agli altri, per vantarti o per avere la meglio nelle conversazioni o per realizzare i tuoi desideri.

Perchè l'anno nuovo sia un anno vittorioso nella tua vita. — Ripassa con te stesso i momenti di sconfitta spirituale. Di' a te stesso: "Devo vivere una vita vittoriosa senza sconfitte" e il Signore mi guiderà verso la vittoria e mi darà le promesse fatte ai vincitori (Ap 2,3). Fa' che sia un anno di crescita spirituale, di progresso e ascesa.

Perciò decidi di allontanarti dalle cadute. — Nella vita di ogni uomo non mancano le cadute e le difficoltà; vedi quali sono le tue cadute e allontanati da esse: "Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te... E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te..." (Mt 5:29-30). Il Signore vuole che ci allontaniamo dai peccati! Quindi, sii fermo in questo. E, come ti allontani dalle cadute, fa' che non ci siano cadute per gli altri. Ricorda le parole del Signore:

"Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima" (Ap 2,5) — Non essere tollerante con te stesso. E quando lo richiede il caso, non esitare a rimproverare te stesso per ravvederti. Sii severo con te stesso e conserva il diritto di Dio a te stesso perché dovresti amare il Signore più di te stesso, poiché Egli ha detto: "Chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà" (Mt 10:39) e, ancora: "Chi non odia la propria vita, non può essere mio discepolo" (Lc 14:26) così la conservi per la vita eterna.

Rimprovera te stesso ma attento al diavolo della disperazione — Sii saggio quando giudichi e rimproveri te stesso, e se la tristezza dovesse prendere il sopravvento per portarti alla disperazione, ricorda la misericordia del Signore, le sue promesse e le sue opere di conversione; allora il tuo cuore sarà colmo di gioia spirituale, come disse l'apostolo: "Siate lieti nella speranza" (Rm 12:12). Quando scruti il profondo di te stesso, non soffermarti sulla conversione solamente, ma ricordati che siamo

chiamati alla santità ed alla perfezione come ha detto il Libro:

"Siate santi... Siate perfetti..."

"ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi... poiché sta scritto: *Voi sarete santi, perché io sono santo* (1Pt 15:16). Il Signore disse ancora: "Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5:48). La compunzione è il primo passo verso Dio, e dopo di essa vi sono molti passi da compiere per raggiungere la vita della perfezione. Non dobbiamo, quindi, concentrarci solamente sul pentimento, altrimenti non arriveremo alle cose positive.

Abbandonare il peccato è il punto di partenza e il lavoro di chi inizia — Non dobbiamo soffermarci su questo punto, ma oltrepassarlo per giungere alla santità. Se non abbiamo raggiunto ancora quest'iniziazione non siamo allora membri del corpo del Signore, come Egli ha voluto per noi... Se cadiamo poi ci rialziamo, poi ricadiamo e ci rialziamo, allora non siamo arrivati ancora al pentimento. No, cari fratelli, le cose non devono andare così.

Non dobbiamo passare tutta la nostra vita nel pentimento — Non ci è utile passare tutta la vita in conflitto col peccato lottando per giungere alla compunzione, ma occorre affrettarci per raggiungere Dio e godere della compagnia degli angeli e dei santi e crescere nella santità e nella perfezione.

Perché l'anno nuovo sia benedetto per voi e perché abbiate le grazie del Signore affinché possiate raggiungerlo.

RIMPROVERARE SE STESSI

- Per conoscere la verità di se stessi...
- Per non giudicare gli altri...
- Per purificare e correggere se stessi...
- Per aiutarsi alla confessione...
- Per il pentimento e il perdono...
- Per essere umili...
- Per acquisire la virtù delle lacrime...
- Per riconciliarsi con gli altri...
- Per la crescita spirituale...

Siamo alle porte di un nuovo anno e dobbiamo iniziare quest'evento con il pentimento e naturalmente con la confessione. Ciò richiede un raccoglimento per fare i conti con noi stessi e rimproverarci per i peccati commessi. Vorrei, quindi, dire una parola circa la virtù di rimproverare noi stessi. Chi non possiede questa virtù non sa stare con se stesso, e se lo fa non riesce a trarne conclusioni utili. Se non rimprovera se stesso non confesserà i suoi peccati, e quindi non si pentirà e l'anno nuovo resterà come quello trascorso, con gli stessi errori! Perciò vorrei parlarvi dell'importanza di rimproverare noi stessi e delle virtù che ne derivano.

1. Per conoscere la verità di se stessi

Chi rimprovera se stesso può conoscere la verità —

Molti cercano di giustificare se stessi con scuse e legittimazioni erronee senza rimproveri o mortificazioni. Non accettano di biasimare se stessi rimanendo all'oscuro di ciò che è dentro di loro e credendo nella bellezza di se stessi, malgrado le grosse mancanze!

Occorre che qualcuno rimproveri queste persone perché possano conoscere la verità di se stessi e comprendere i propri errori e la gravità dei peccati commessi, come fece il Signore con Davide quando mandò il profeta Natan per rimproverarlo e fargli capire la gravità del suo peccato e per convincerlo a dire: 'Ho peccato contro il Signore!" (2 Sam 12:13).

Ancora una volta, Davide non rimproverava se stesso; allora il Signore mandò Abigail per fargli comprendere il peccato che stava per commettere e per impedire che ciò accadesse.

Infatti, Davide esclamò, rivolto ad Abigail: "Benedetto il tuo senno e benedetta tu che mi hai impedito oggi di venire al sangue e di fare giustizia da me" (1 Sam 25:32).

Quindi se l'uomo non rimprovera se stesso per i peccati, dopo averli commessi, o per quelli che intende commettere, il Signore manderà qualcuno per rimproverarlo, come quando mandò il profeta Natan e Abigail.

Ma è meglio che il cuore sia puro dall'interno e che l'uomo rimproveri se stesso. Per questo disse San Maccario il Grande: "Giudica te stesso prima che lo facciano gli altri". Quando farai ciò, potrai conoscere e di conseguenza giudicare te stesso.

Chi non ha fatto questo, non conosce se stesso: non ha esaminato e non è stato sincero con se stesso.

2. Per non giudicare gli altri

Chi rimprovera se stesso cerca di correggersi. E nel provare vergogna dei suoi, non guarda gli errori altrui. I santi dissero al riguardo: "Chi è preso dai suoi peccati non avrà il tempo per giudicare i peccati di suo fratello". Se riesce a vedere il frammento di legno nei suoi occhi, si vergognerebbe di parlare del granello che è nell'occhio di suo fratello... Anzi direbbe: Questo è meglio di me! E' più giusto di me! Per quanto possono essere grandi i peccati degli altri, i miei sono più grandi! Invece l'uomo giusto agli occhi di se stesso rimprovera gli altri! Attribuisce i suoi errori alla gente e alle circostanze, come fu con Adamo quando giustificò il peccato commesso dicendo che la colpa era di Eva.

L'uomo potrebbe attribuire le cause del peccato a fatti circostanziali, come fece Elia per giustificare la sua fuga dicendo al Signore: "Hanno ucciso di spada i tuoi profeti... Essi tentano di togliermi la vita" (1 Re 19:14)... Oppure come accadde ad Abramo che disse di sua moglie Sara che era sua sorella! Poi cercò di aggiustare tutto, dicendo: "Io mi sono detto: certo non vi sarà timor di Dio in questo luogo e mi uccideranno a causa di mia moglie" (Gen 20:11). Se Abramo avesse rimproverato se stesso, non avrebbe detto ciò! Così anche per nostro padre Adamo che non avrebbe rimproverato Eva! Elia non avrebbe rimproverato le circostanze!

Ma l'uomo rimprovera e giudica gli altri per giustificare se stesso — Perché non vuole né rimproverare se stesso né essere rimproverato; così attribuisce agli altri il proprio peccato per rimanere innocente...! Molti lavano le mani con l'acqua, come fece Ponzio Pilato che disse: "Sono innocente del sangue di quest'uomo giusto". Ma, Quell'acqua poteva dichiarare la

sua innocenza? Meglio Per l'uomo rimproverare, che giustificare se stesso.

Chi rimprovera se stesso, conosce le proprie debolezze, perdona e non giudica gli altri — Come accadde con San Mussa Al Aswad quando rifiutò di giudicare un monaco peccatore per il quale fu convocato un concilio. Quel Santo portò sulle spalle un sacco forato, pieno- di sabbia, ma quando gli fu chiesto il perché, disse: "Questi sono i miei peccati che corrono dietro alle mie spalle ed eccomi per giudicare i peccati di un fratello...!". Se chiedi a una persona che rimprovera se stesso, dei peccati degli altri, questi ti risponderebbe: "Chiedimi prima dei miei peccati. Quell'uomo è più giusto di me". "Se sia un peccatore, non lo so" (Gv 9:25). Chi rimprovera se stesso non è severo nel giudicare i peccati degli altri, come fecero i farisei quando chiesero di lapidare la donna peccatrice; allora Gesù disse: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei" (Gv 8:7). Perché chi scaglia la prima pietra crede di essere senza peccato, o almeno dimentica di averne commesso e quindi non deve essere giudicato.

Invece, chi rimprovera se stesso direbbe: "Chi sono io per giudicare gli altri?... Io che ho commesso questo e quell'altro peccato... Meglio tacere poiché Dio è stato indulgente con me... Se il Signore avesse permesso di scoprirmi, avrei forse potuto parlare? Questo è il sentimento di chi si pone dinanzi sempre il proprio peccato (Sal 50).

Ma molti, purtroppo, per una falsa serenità psicologica o per egoismo e false glorie e non per la loro vita eterna, non amano ricordarsi dei loro peccati né di rimproverare se stessi e nemmeno di essere rimproverati dagli altri! Amano dimenticare i loro peccati e, nel contempo, ricordare i peccati altrui...!

Qual'è l'utilità di tutto questo, sia in cielo che in terra? Nulla.

Bellissimo veramente il detto dei Santi: "Se giudichiamo noi stessi, Dio sarà compiaciuto di noi".

3. Per purificare e correggere se stessi

Il rimprovero è un mezzo efficace per correggere se stessi — Chi conosce il peccato è disposto ad abbandonarlo, ma come potrebbe fare ciò se prima non rimprovera se stesso? Quindi il rimprovero precede la purificazione di se stessi dal peccato. Esso è il primo passo verso il pentimento.

Quanto alla giustificazione di se stessi, essa è un diavolo che divora il pentimento — Davanti ad un uomo che rimprovera se stesso e desidera abbandonare il peccato per pentirsi, il diavolo tenta di convincerlo ad uscire da questo contesto spirituale, dicendogli: Non commettere ingiustizia nei confronti di te stesso. In che cosa hai torto? Sei giustificato. La responsabilità non è tua, ma di quello! Forse le circostanze ti hanno costretto! La gente comprende ciò, e anche Dio! Non rattristarti senza motivo...!

Sono le parole del diavolo... Un modo per giustificare se stessi. I Santi, invece, dicono: "In ogni difficoltà che incontri, di': "è a causa dei miei peccati". Non perderai niente se rimproveri te stesso; ma ciò ti porterà al pentimento se sei peccatore e ti farà crescere spiritualmente se sei innocente.

Un giorno San Teofilo Papa visitò la montagna di Nitria e s'incontrò con il responsabile dei monaci, votati all'ascetismo, e gli chiese: Qual'è la grande virtù appresa dai monaci? Rispose il Superiore: Credetemi, o padre mio, non vi è virtù migliore di quella di rimproverare se stessi per tutto".

4. Per aiutarsi alla confessione

Cos'è la confessione nel suo senso spirituale? La confessione è giudicare se stessi... L'uomo giudica se stesso davanti a Dio, con la mediazione del sacerdote, per ottenere il perdono. Quindi, se l'uomo non rimprovera se stesso, come farebbe a confessarsi e ottenere il perdono?

Il primo passo è senza dubbio il rimprovero perché l'uomo possa confessare i suoi peccati davanti a Dio, nelle sue preghiere, poi davanti al sacerdote... Chi perde il primo passo perderà di conseguenza tutte le altre fasi. Quindi, chi non rimprovera se stesso non può confessare i suoi peccati... quelli per i quali non ha rimproverato se stesso. Può sostare insieme al confessore per lungo tempo, ma non confesserà i suoi peccati... Perché?

Le confessioni di alcune persone si trasformano in accuse contro altri! — Si lamentano delle loro situazioni in casa, nel lavoro o in Chiesa... Come una moglie che racconta al suo confessore il maltrattamento che subisce dal proprio marito, confessando, quindi, i peccati del marito e non i propri. Parla di problemi e difficoltà, ma non dice nulla di sé perché non aveva rimproverato se stessa prima della confessione!

Vi è anche chi rimprovera il padre confessore! — Gli dice: "Padre, hai mancato nei miei confronti; non ti preoccupi di me, non mi fai fare esercizi spirituali, non risolvi i miei problemi, non segui l'andamento della mia vita spirituale, non preghi per me!

Possiamo forse chiamare ciò confessione? ... Dove l'uomo dimentica se stesso e le sue lacune e non rimprovera se stesso... ma attribuisce la causa delle sue debolezze alla trascuratezza nei suoi confronti da parte del padre confessore, e quindi rimprovera il suo confessore invece di rimproverare se stesso... Poi chiede l'assoluzione...! L'assoluzione di cosa?!

Desidero che iniziate il nuovo anno con la confessione corretta — Con sincero rimprovero di se stessi davanti a Dio, con totale convinzione dei peccati e delle lacune, senza giustificazioni per attenuarne la gravità... Sostiamo davanti a Dio per biasimare noi stessi, dopo aver infranto i Suoi comandamenti, e non per lamentarci degli altri.

Perciò sostate con voi stessi per giudicarvi e cercate le vostre mancanze e i vostri difetti perché ve ne liberiate per diventare puri... Ciò vi prepara per rimproverare voi stessi... Il rimprovero porta alla confessione e al pentimento con i quali desideriamo iniziare il nuovo anno... Rimproveriamo noi stessi davanti a a noi stessi, davanti a Dio e davanti al padre confessore.

5. Per il perdono

Dio perdona i peccati che hai confessato, e nei casi in cui credi di non aver peccato, non chiederai perdono e di conseguenza non sarai perdonato, sebbene quello che hai commesso è in sostanza un peccato. Se sai che sei malato, andrai dal medico... ma se insisti a dire di essere sano, allora ascolterai le parole del Signore: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati" (Mt 9:12). Il pubblicano che si battè il petto dicendo "sono peccatore" meritò di uscire giustificato dal tempio, a differenza del fariseo che non trovò niente di cui rimproverarsi e disse: "O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti e adulteri" (Lc 18:11).

Cosa può Iddio perdonare a questo fariseo (giusto)? Quale peccato perdonare a questo fariseo che credeva di essere giusto e non chiese di essere perdonato? Se fosse peccatore come il pubblicano, avrebbe chiesto la misericordia di Dio! Ma si vantò dicendo: "Non sono come questo pubblicano". Non confessò i suoi peccati e non chiese perdono, così allontanò da se la remissione e la giustificazione con il sangue di Cristo.

Dio non giustificò il figlio maggiore che non trovò niente di che rimproverarsi, anzi si arrabbiò e rimproverò il fratello e il padre dicendo: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando. E tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici" (Lc 15:29).

Quale perdono per chi dice: "Non ho mai trasgredito un tuo comando"! Questo figlio non chiese perdono perché non trovò niente da rimproverare a se stesso! Il figlio minore, invece, fu giustificato poiché rimproverò se stesso e disse al padre: "Ho peccato contro il cielo e con-

tro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio...".

Quindi, se non rimproveri te stesso potresti apparire giustificato agli occhi tuoi mentre Gesù ha detto: "Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mt 9:13). Così sei fuori dalla sfera di Cristo, e Lui non è venuto per te. "Egli è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto" (Lc 19:10). Venne per risanare i malati e portare il lieto annunzio agli oppressi. Sei uno di questi? Sì, se giudichi te stesso! Invece se vedi te stesso giustificato e senza difetti, allora sei diverso da questi e pensi come quello che dice: Non sono interessato al sangue di Cristo e alla sua penitenza. Il sangue di Cristo è per la remissione dei peccati. Confessa, dunque, i tuoi peccati perché tu abbia parte nel sangue di Cristo, e perché ti purifichi con issopo e sarai mondo per ricevere il perdono. Perché ti allontani dal sangue di Cristo e dalla sua azione?

A questo proposito, vorrei osservare quanto segue: Molti dicono di essere peccatori, ma dentro di loro non ammettono ciò. La parola "peccatore" può essere pronunciata da una persona per sembrare più umile, sebbene dentro di sé non è convinta di essere nel peccato. Se dici a questa persona di essere un peccatore, potrebbe ribellarsi e difendersi... L'uomo non deve rimproverare se stesso in modo falso, perché tale rimprovero non è accettato da Colui che scruta i cuori... Il vero rimprovero vuol dire essere convinti profondamente del proprio peccato, in modo da ottenere il vero perdono.

6. Per essere umili

Chi rimprovera se stesso raggiunge l'umiltà e la contrizione del cuore e non sarà grande o giustificato davanti a se stesso perché, con quest'atto, egli è conscio dei suoi difetti e delle sue debolezze. La persona umile arriva, con umiltà, a rimproverare se stesso. Chi rimprovera se stesso raggiunge l'umiltà. L'una porta all'altra perché le due sono interdipendenti. Inizi con una per arrivare all'altra. Come può l'uomo vantarsi di se stesso o considerarsi giustificato, quando i suoi peccati sono dinanzi ai suoi occhi? Li ricorda e si racchiude in sé.

Chi rimprovera se stesso è colmo di compassione per gli altri ed è perfettamente conscio della debolezza dell'anima umana di fronte agli attacchi del diavolo, alle sue tentazioni ed alla sua astuzia, perciò perdona chi cade e non lo tratta severamente nei suoi giudizi, ricordando le parole dell'apostolo: "Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere" (Eb 13:3). Una delle cose più belle, nella vita spirituale, è quella di essere severo con te stesso, rimproverandoti per ogni peccato, e di avere compassione per i peccatori cercando di perdonarli.

7. Per acquisire la virtù delle lacrime

Chi ricorda i propri peccati, rattristandosi e rimproverando se stesso, meriterebbe il dono delle lacrime che lavano la sua anima da ogni peccato e lo rendono più vicino a Dio. Chi invece non rimprovera se stesso, avrà sempre gli occhi secchi e la durezza del cuore.

Nel ricordare i propri peccati, la donna peccatrice bagnò di lacrime i piedi di Gesù, nella casa del fariseo, e le sue lacrime furono accolte davanti a Dio, così ebbe il perdono... Noi ricordiamo queste lacrime, nella preghiera di mezzanotte, quando il cuore grida dicendo: "Dammi, o Signore, abbondanti fonti di lacrime, come hai fatto con la donna peccatrice...".

8. Per la riconciliazione e la pace con gli altri

Chi rimprovera se stesso, può vivere in pace con gli altri. Anche nel caso di discordanza, il rimprovero facilita la riconciliazione. Aumenta il litigio, quando le parti contendenti insistono ognuna sulle proprie posizioni, giustificandosi e affermando di non aver torto.

Ma se le due parti seguissero la strada dell'umiltà, rimproverandosi di essere la causa del litigio, allora la riconciliazione diventerebbe cosa facile e il tuo avversario non sopporterebbe sentirti dire: "Ho torto. Perdonami". Oppure: "Mi dispiace perché ti ho fatto del male"... E, come disse il saggio: "Una risposta gentile calma la collera" (Pr 15:1).

Molti di coloro che ti biasimano vorrebbero sentirti rimproverare te stesso e dare ragione a loro, così l'argomento sarebbe chiuso, altrimenti...

Giustificare se stessi porta all'ostinazione e quest'ultima accende le liti. Chi rimprovera se stesso non si ostina, non resiste, non litiga, non polemizza molto e non risponde con parole dure, ma vive in pace con gli altri mettendosi d'accordo con il suo avversario, mentre sta per via con lui (Mt 5:25). Il diavolo dell'ira, del litigio,

dell'ostinazione e della vanità è perplesso davanti a chi possiede la virtù di rimproverare se stesso; non sa come sconfiggerlo e si irrita dinanzi a quello che non giustifica mai se stesso, non si infuria, non litiga con nessuno e non grida; anzi, riesce a risolvere tutte le controversie con la risposta gentile e la buona parola.

Egli vive in mitezza, tranquillità e pace, amato da tutti... Non entra in conflitto con nessuno e non si permette di provocare gli altri, sebbene la ragione sia dalla sua parte perché rimprovera se stesso, dicendo: Se dovessi irritare questa persona, perderei la virtù della mitezza, della sopportazione, dell'amore e della pace con tutti... e sarei in errore...

Così, rimprovera se stesso non per errori commessi, ma per quelli che ammonisce se stesso di non commettere... La sua anima cammina verso la perfezione.

9. Per la crescita spirituale

Rimproverare se stessi aiuta a progredire nella vita spirituale perché l'uomo cerca di liberarsi dalle imperfezioni per poter crescere spiritualmente. Rimprovera se stesso anche nelle virtù, paragonandole con livelli spirituali più alti.

Invece di vantarsi delle virtù vissute o di offrire al diavolo delle false glorie, occasione per sottrarle a lui, cerca di paragonare la propria situazione con quella dei Santi e vede dunque la pochezza di quello che ha fatto rispetto al livello spirituale dei celesti; quindi, continua a rimproverare se stesso spingendosi verso la perfezione...

così cresce, come l'apostolo Paolo quando diceva: "Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo, mi sforzo di correre per conquistarlo... Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so..." Cosa sai? Egli risponde: "Dimentico del passato e proteso verso il futuro" (Fil 3:12-13).

Non intendeva dire di aver dimenticato i peccati del passato, ma ricordava sempre di essere stato perseguitato per la Chiesa... Dimentica le virtù del passato per proiettarsi verso il futuro, seguendo questo scopo. In tutte le sue virtù si rimproverava con l'espressione "non ritengo ancora di esservi giunto".

Per questo motivo i Santi affermavano di essere peccatori.

E' una verità percepibile nella vita dei monaci e dei Santi e nelle loro preghiere: affermano in continuazione di essere peccatori e si rimproverano per questo...

Ma quali sono i loro peccati?

Non sono solamente i peccati commessi nel passato e perdonati da Dio... ma la grande differenza esistente tra loro e la perfezione che esige il Signore, così dicono con l'apostolo: "Non però che io abbia già conquistato il premio" (Fil 3:13).

Rimproverando se stessi, i Santi sono protesi verso la perfezione.

Chi non rimprovera se stesso o accetta questo stato, potrebbe vivere immobile senza avanzare verso il futuro o pensare ad una situazione migliore perché si accontenta e non si proietta verso livelli superiori!

Come quello che si limita a leggere alcuni salmi, senza aggiungere niente o pensare alla profondità della preghiera, al suo calore e all'amore, alla fede e all'umiltà contenuti in essa...

Non pensa che proiettarsi più in sù approfondirebbe il rapporto con Dio!

Ah! Se potessimo, alla fine di quest'anno sostare con noi stessi e pensare ai nostri peccati, rimproverando noi stessi per i difetti e le mancanze, paragonando la nostra vita spirituale con quella dei Santi, senza giustificazioni alcune, perché ciò non piace a Dio, non ci purifica e non ci porta al pentimento...

10. Saggezza e discernimento

Occorre che il rimprovero sia accompagnato dalla saggezza e dal discernimento e non si limiti alle apparenze lontano dalla convinzione interna, perché questa non è solamente virtù della lingua, ma del cuore. Il rimprovero non deve condurci alla disperazione ed alla stanchezza psicologica.

Il rimprovero deve essere unito alla speranza — Rimproveriamo noi stessi, pieni della speranza di liberarci dei nostri peccati. Rimproveriamo noi stessi, animati dalla speranza nella potenza di Dio che opera in noi, per provvedere alle nostre debolezze. Rimproveriamo noi stessi per il nostro livello spirituale, ma siamo nella speranza di proiettarci verso il futuro. Diciamo: "Io non ritengo ancora di esservi giunto, ma mi sforzo di correre per conquistarlo". Rimproveriamo noi

stessi perché siamo caduti, ma ognuno di noi dice: **"Tutto posso in Colui che mi dà la forza"** (Fil 4:13).

A conclusione di quest'anno devi sostare davanti a Dio per contare i tuoi peccati e rimproverare te stesso chiedendo perdono... Nella notte di capodanno, ogni volta che diciamo «Signore, pietà», ricorda uno dei tuoi peccati e chiedi il perdono da Dio, come fece il pubblicano. Fa' questo con cuore pentito e non in modo formale, e ricorda le parole di San Anba Antonio il Grande:

Se ricordiamo i nostri peccati, Dio li perdona; Se dimentichiamo i nostri peccati, Dio li ricorda.

Ricorda, dunque, tutti i tuoi peccati e chiedi a Dio di darti la forza per vincere sempre il peccato. Ricorda anche i benefici del Signore e ringrazialo.

Inizia l'anno con il ringraziamento — Ringrazia il Signore che ti ha dato un nuovo anno, un'occasione per pentirti, per migliorare il tuo livello spirituale e occuparti della tua vita eterna.

All'inizio di quest'anno ricorda i benefici del Signore — Ringrazia il Signore e ricorda il salmo di ringraziamento:

Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici (Sal 103).

Medita nelle parole della preghiera di ringraziamento. Non ringraziare il Signore solamente per i benefici dell'anno trascorso, ma per tutti i giorni della tua vita; così anche per i benefici di Dio concessi ai tuoi cari.

UN CUORE NUOVO E UNO SPIRITO NUOVO

- 1. E' opera divina...
- 2. Una nuova vita...
- 3. Come avviene il cambiamento?...
- 4. Lotta con Dio...
- 5. Progetto irrevocabile...

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Auguri per l'inizio del nuovo anno! **Desidero che il nuovo anno sia per voi nuovo in tutto: nel modo di vivere la vita, nell'andamento e nel carattere...** Perché ognuno possa sentire la propria vita cambiata per il meglio, e come disse l'apostolo: "Le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove" (2 Cor 5:17).

Vi sono persone che si confessano, prendono la comunione, leggono il Vangelo, vanno in Chiesa, seguono le riunioni spirituali e mettono in pratica le opere di grazia; ma, nonostante questo comportamento spirituale, non cambiano le loro mancanze e debolezze. Conservano lo stesso carattere, i medesimi difetti e la stessa personalità... Nulla è cambiato nella loro vita... Sono come erano

ieri... Nessuna differenza! Nell'anno nuovo, come in quello passato... Nessun cambiamento!

Per loro, la confessione è sistemare vecchi conti per aprirne nuovi, con gli stessi errori, mancanze, difetti e le stesse cadute! E' vero che avvicinarsi ai Sacramenti della Chiesa è molto importante, come anche la confessione e la comunione; ma queste persone non hanno potuto raccogliere la forza presente nei Sacramenti, ma solamente vederla e sfiorarla!

Vogliamo approfittare di quest'anno per svolgere opere per il Signore e perché Dio operi per noi, e per dire: "Bastano, o Signore, gli anni passati divorati dalle cavallette". Bastano i sette anni di piaghe, passati senza frutti. Basta con le debolezze del passato. Vogliamo iniziare con Te una nuova vita e gioire con Te della tua dimora nei nostri cuori, perché rinnovi la nostra giovinezza come aquile, così possiamo gridare: "Concedimi la gioia della tua salvezza... Crea in me, o Dio, un cuore puro. Rinnova in me uno spirito saldo" (Sal 50).

1. E' opera divina

Vorrei, in quest'occasione, darvi lettura di alcuni versetti del libro del profeta Ezechiele dove il Signore ci parla del ruolo svolto da Lui per noi, e non del nostro operato. Dice il libro: "Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli... Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo. Toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi... Voi sarete il mio popolo e io il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità..." (Ez 36:25-29).

Dunque, è Dio stesso che opererà questo cambiamento in noi. Toglierà da noi il cuore di pietra e ci darà un cuore di carne. Il suo spirito abiterà nei nostri cuori e Lui ci purificherà dalle nostre impurità... Tutto questo è opera divina.

L'opera del pentimento non si limita al lavoro delle nostre braccia! Non dobbiamo soffermarci su questo! Altrimenti nulla può cambiare in noi e non potremo completare il cammino... e avremo dimenticato le parole del Signore: "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò" (Mt 11:28). Vi ristorerò. Vi libererò da tutte le vostre impurità. Toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore nuovo e uno spirito nuovo e abiterò nei vostri cuori... E' opera divina: se lo lasciate e farete con le vostre braccia, resterete come siete... affaticati e oppressi. San Ishak disse bene dell'opera di Dio nel pentimento: "Chi crede che vi è un'altra strada al pentimento che non sia la preghiera, è ingannato dai diavoli...".

Il nostro nemico è forte... "Perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime" (Pr 7:26)...

Ma il Signore è più forte del nostro nemico, in grado di sconfiggerlo dentro di noi e liberarci dalle nostre impurità se ci rivolgiamo alla Sua protezione divina.

Perciò rivolgiamoci al Signore all'inizio di quest'anno: O Signore, Tu non vuoi che l'anno nuovo sia con le stesse debolezze e le cadute dell'anno trascorso. Non puoi accettare ciò! Dacci, allora, la forza per vincere. Saremo fedeli alle Tue promesse ricordate nel libro di Ezechiele.

Tu che sei fedele alle promesse fatte a noi, fa' che si realizzino... Ci hai detto, per bocca del profeta Ezechiele: "Vi darò un cuore nuovo". Dov'è? Hai detto: "Toglierò da voi il cuore di pietra", ma ancora non è stato tolto. O Signore, opera in noi e, come hai detto in principio, ci sia luce e fu la luce, di' anche queste parole:

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza (Sal 85:8)

Dacci un cuore nuovo e rinnova le nostre menti (Rm 12:2).

2. Una nuova vita

Molti hanno camminato con il Signore, e Dio dette loro nuovi nomi, simbolo della nuova vita vissuta con Lui...

Il Signore dette ad Abram un nuovo nome: Abramo; Sara a Sarai; Paolo a Saul di Tarso; Pietro a Simone e Matteo a Levi.

Tutto era simbolo della nuova vita di questi Santi, vissuta con Dio e ricordata loro dal nuovo nome.

Come quando si conferisce il Sacramento sacerdotale ad un candidato e gli si dà un nuovo nome di religione per sentirsi entrare in una nuova vita dedicata a Dio e diversa da quella di prima, e ricevere una nuova grazia e un nuovo potere e nuove responsabilità.

Il neo sacerdote sente qualche cambiamento nella propria vita.

All'inizio dell'anno nuovo, senti qualche cambiamento nella tua vita? — Fa' che l'anno nuovo sia colmo di veri cambiamenti e non di piccoli dettagli... Perché disse il libro: "Toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore nuovo".

Gesù ci spiega la natura di questo cambiamento, dicendo: "Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano" (Mt 9:16-17).

Quindi non mettere un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio... — Occorre rinnovare la nostra vita e il nostro comportamento spirituale e, quindi, cambiare il vestito invece di mettere un pezzo di stoffa grezza su quello vecchio. Togli il vestito vecchio che è il tuo cuore con i suoi peccati... Il tuo cuore privo d'amore verso Dio, di purezza e anche di timore verso il Signore perché in esso abita l'amore per il mondo...

Occorre togliere da te questo cuore e sostituirlo con un cuore nuovo... Come diciamo nelle nostre preghiere, quando recitiamo il cinquantesimo salmo: "Crea in me, o Dio, un cuore puro". Crea in me? Perché non dire: Correggi questo cuore o rendilo più bello? "Crea in me, o Dio, un cuore nuovo, rinnova in me uno spirito saldo"... Perché? Perché desideriamo una cosa nuova e non un semplice cambiamento nel nostro carattere!

E' un continuo rinnovamento nella nostra vita quotidiana... — Il rinnovamento della nostra natura

avviene nel Battesimo (Gal 3:27) (Rm 6:3-4) mentre quello della mente nel pentimento (Rm 12:2) così diciamo: "Rinnova in me uno spirito saldo" (Sal 50) e Lui risponde: "Rinnovi come aquila la tua giovinezza" (Sal 103). Dunque, un rinnovamento continuo operato da Dio nella nostra vita e non episodio transitorio. Rinnovamento che comprende tutto il cuore e tutta la vita.

Esempio di ciò, il carbone e il braciere: Quando tocchi un pezzo di carbone nero, ti sporchi. Il carbone viene messo nel braciere e si trasforma in carbone ardente, rosso di colore, che purifica. Quando uno dei Serafini udì Isaia dire: "Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono...". Volò verso di lui; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Toccò la bocca di Isaia e gli disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità" (Is 6:7) perché il fuoco purifica ogni cosa... Il fuoco, simbolo dello spirito di Dio.

Nella tua vita sei carbone o carbone ardente? — L'opera dello spirito di Dio in te ha cambiato qualcosa in te? Dio ti ha messo, in quest'anno nuovo, nel suo santo braciere perché tu possa emanare profumo d'incenso? Senti Dio dimorare ed operare in te? Nullo è quello che fai se Dio non opera in te. La luce deve abitare in te perché non siano più tenebre. La verità deve dimorare in te per liberarti dalle falsità. Il calore deve essere in te per cambiare la tua vita e proteggerti dall'indifferenza.

3. Come avviene il cambiamento

Come avviene il cambiamento nella tua vita? Occorre che l'amore di Dio penetri nel tuo cuore. Chiedi a te stesso con sincerità: Perché l'instabilità nella tua vita? Perché cadi e ti rialzi, sali e scendi? Qual'è il vero problema nella tua vita spirituale? Il tuo problema è il seguente: Desideri amare Dio conservando nel tuo cuore l'amore per il mondo. Tu ami il mondo e nutrì desideri, ma cerchi di resistere... resisti alla tentazione di realizzarli, ma restano nel tuo cuore perché li ami. Due, nel tuo cuore, e non uno. Disse bene un poeta: "Nel frattempo, lottavo con me stesso come fossi due in uno: questo mi spinge e quello mi trattiene".

Il tuo problema, dunque, è questa duplicità che vivi — Questa lotta che è in te tra l'amore per il mondo e l'amore verso Dio; tra il bene e il male; tra la giustizia e la corruzione; tra le cose lecite e quelle illecite: perché l'amore di Dio non è ancora radicato nel tuo cuore.

Non attaccarti ai dettagli lasciando la sostanza, cioè l'amore di Dio — All'inizio di quest'anno entra in lotta con Dio e digli: "O Signore, vorrei amarti; vorrei che il tuo amore abiti in me. Ho bisogno di amare il bene e la santità, la virtù e la verità... Non vorrei porre dinanzi a me il bene come comandamento, ma come amore... Vorrei amare i tuoi comandamenti e trovare gusto in essi per saziarmi, come disse Davide:

- Nel tuo nome alzerò le mie mani.
- Mi sazierò come a lauto convito (Sal 63).
- Perciò amo i tuoi comandamenti più dell'oro, più dell'oro fino.

Quanto amo la tua legge, Signore; tutto il giorno la vedo meditando.

Quanto sono dolci al mio palato le tue parole; più del miele per la mia bocca (Sal 119).

Questa è la salda base sulla quale edificare la tua vita spirituale. E' difficile che la tua vita sia una continua lotta. — Caduta e risurrezione; pentimento e ricadute; vita con Dio e vita con il mondo! Quindi, rialzati e di' al Signore: Togli da me, o Signore, questi falsi desideri con la tua grazia e la tua forza divina per opera del Tuo Spirito Santo... Togli da me l'amore per il mondo e il cuore di pietra.

Non posso resistere, non ho la forza necessaria e non posso contare su me stesso; entra nella mia vita e salvami. Sono un uomo minacciato dalla morte. Cosa devo fare? Afferro le sommità dell'altare, nella città del rifugio, per trovare una vita. Se lascio le sommità dell'altare, sono condotto alla morte, non ho forza... Il mio cuore, che ti ama o che ti vuole amare, conserva ancora l'amore del peccato e dei desideri, ma eccomi stretto a Te... non ti lascerò finché sarò più bianco della neve:

Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve (Sal 50).

Così diciamo nelle nostre preghiere durante la Messa: "Purifica le nostre anime, i nostri corpi e i nostri spiriti". Sei Tu, o Signore, che purifichi le nostre anime e togli il peccato dai nostri cuori per darci uno spirito nuovo, un cuore nuovo e ci aspergi di acqua pura per

purificarci. Mi hai asperso di acqua pura, o Signore, ed ero purificato, ma poi ho macchiato il mio spirito! Mi consolano le Tue parole: "Vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli. Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo".

4. Lotta con Dio

Perché l'anno nuovo sia un anno di lotta con Dio: Stringi forte il Signore e non lo lasciare (Ct 3:4) e, come fece nostro (padre) Giacobbe, digli: "Non ti lascerò se non mi avrai benedetto!" (Gen 32:26).

Cosa significa "Non ti lascerò"? Vuol dire essere paziente nella preghiera. Non devi annoiarti quando invochi Dio e non disperare se dovessero ritardare le risposte del Signore. Stringi forte il Signore... con lacrime, suppliche, con caparbietà, e lotta con Dio... Digli: O Signore, non sono capace di combattere il diavolo che fece cadere santi e profeti...

Non lasciarmi, io che sono polvere, combattere il diavolo che è spirito e fuoco — Il diavolo non è forse un angelo caduto? Disse il libro: "Colui che ha fatto dei venti i suoi messaggeri, delle fiamme guizzanti i suoi ministri" (Sal 104). Il diavolo, sebbene abbia perso la sua santità, conservò la sua natura... spirito e fuoco, con tutta la forza che è dell'angelo. Allora, chi sono io per combatterlo? L'Anba Sant'Antonio disse ai diavoli: "Non sono capace di combattere neanche il più piccolo tra voi"... Chi sono io, dunque, per affrontarli da solo?... Francamente, Signore, non posso fare ciò senza l'intervento del-

la Tua mano divina per salvarmi, senza l'opera del Tuo Spirito Santo in me, senza un cuore nuovo e uno spirito nuovo, senza che mi purifichi con issopo e mi lavi perché io sia più bianco della neve. Questa notte non ti lascerò finché non realizzi le Tue promesse.

Tutti coloro che hanno lottato con Dio, hanno ottenuto ciò che chiedevano. Di' al Signore: Non ti lascerò senza avere la forza per vincere. Anche se mi lasci, sarò sempre con te... Non ti lascerò. Sono dinanzi a Te, nella notte di capod'anno, e desidero sentire un cambiamento in me stesso e avere un cuore nuovo.

Se non lotti con Dio, Egli non saprà se sei serio nelle tue richieste — Cercare la volontà e prendere decisioni circa le tue debolezze e le tue mancanze non sarà sufficiente, senza l'opera di Dio in te. Se combatti con Dio, non avrai bisogno di combattere con te stesso, perché il Signore toglierà da te il cuore di pietra e ti darà un cuore nuovo e uno spirito nuovo e allora non sarà necessario combattere contro il cuore di pietra, e il tuo cuore nuovo gusterà la delizia della vita spirituale: così potrai vivere una nuova vita.

Potessimo considerare la vita spirituale in maniera seria! — Così le nostre suppliche saranno accolte dal Signore perché colme di calore spirituale, di lacrime e di forza; e perché diremo a Dio: Non ti lasceremo.

Prendiamo come esempio le preghiere di Davide, che continuava a pregare finché il Signore non esaudiva le sue suppliche.

Trasformava la preghiera in ringraziamento — Nella preghiera parlava con Dio e sentiva la risposta e

l'opera di Dio che opera in lui; lo ringraziava implorando. Nei suoi salmi Davide provò a lottare con Dio: con caparbietà, cordialità e convincimento, e ad intenerire il cuore del Signore, dicendo:

Perché, Signore, stai lontano, nel tempo dell'angoscia ti nascondi? (Sal 10). Ed ancora:

Ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio, irroro di lacrime il mio letto (Sal 6).

Gli diceva: "Ascolta le mie lacrime". Provò anche a dialogare con Dio in diversi modi... All'inizio dell'anno nuovo abbiamo bisogno di chiedere aiuto... Per liberarsi dal peccato, occorre l'aiuto di Dio. Fece bene Eliseo il profeta quando chiese ad Elia: "Due terzi del tuo spirito diventino miei" (2 Re 2:9). Anch'io, Signore, come lui vorrei un doppio aiuto: **Per superare le cose negative e poter operare il bene**.

Vincere il peccato richiede senza dubbio un aiuto; cosi anche camminare nella strada spirituale... Noi chiediamo questo all'inizio del nuovo anno, insieme alla stabilità ed all'intenzione di vivere con Dio in modo irrevocabile.

5. Progetto irrevocabile

Non affacciarti al nuovo anno con gli occhi dell'anno trascorso con tutti i suoi difetti e mancanze. Non essere come la moglie di Lot, che fuggì da Sodoma, lasciando però il cuore con gli occhi proiettati indietro... Non essere come i figli d'Israele, che attraversarono il Mar Rosso e uscirono dalla terra d'Egitto, ma la loro mente guardava indietro. Esci dai peccati dell'anno passato.

Ricorda le parole dei due angeli a Lot: "Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle" (Gen 19:17). Sì, non fermarti dentro la valle con tutti i peccati e le cadute. Fuggi per la tua vita, non guardare indietro e non toccare labbra impure...

Di' al Signore: **Seppellirò l'anno trascorso, o Signore, presso le tue infinite misericordie**. Lo getterò nella profondità del Tuo amore. Lo lascerò dove il Signore lava la mia anima perché diventi più bianca della neve. Non vorrei nulla dell'anno trascorso!

Tutto quello che desidero, o Signore, è quello di iniziare di nuovo il cammino con Te... Vorrei dimenticare le cose passate e proiettarmi verso il futuro... Vorrei iniziare con Te un nuovo capitolo come iniziasti, con la Tua grazia, Noè dopo aver lavato la terra dalle impurità. Rinuncio a tutto questo passato e, come dice il Signore: "A ciascun giorno basta la sua pena" (Mt 6:34).

Vorrei iniziare l'anno nuovo con la speranza — Forse il diavolo mi combatterà con la disperazione e mi dirà: Sei sempre nelle mie mani; non potrai cambiare né liberarti del tuo vecchio carattere e delle mancanze! Sì. Non posso. Ma il Signore può. Ho speranza in Lui e nella Sua opera in me.

Non sono solo in quest'anno nuovo, perché il Padre celeste è con me. Inizierò l'anno nuovo con lo Spirito Santo di Dio... Con la grazia di nostro Signore Gesù Cristo... Con l'aiuto degli angeli e dei santi e con le preghiere della Chiesa vittoriosa... Con le promesse sincere di Dio. Metterò dinanzi al Signore la sua promessa nel libro di Ezechiele: "Vi darò un cuore

nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo" (Ez 36:26).

Dov'è questo cuore nuovo? Dov'è lo spirito nuovo? Perdonami, o Signore, se dico che sei debitore nei miei confronti di queste promesse. Sono povero e non possiedo nulla... ma ho le tue promesse, il tuo amore e l'alleanza che hai stabilito con me e le tue parole: "Vi purificherò da tutte le vostre sozzure e i vostri idoli", "Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti" (Ez 36:25-27).

Forse il Signore vorrebbe dire: "Ti ho dato un cuore nuovo, ma l'hai rifiutato!". O forse: "Ho messo il mio spirito dentro di te, ma tu l'hai rattristato, spento e opposto resistenza", quindi sei tu il debitore di tutto ciò. Sì, o Signore, confesso tutto questo, ma non lasciarmi alle mie debolezze, anche se ho peccato; ma salvami dai miei peccati, poiché hai detto: "Vi purificherò da tutte le vostre sozzure... e vi farò vivere secondo i miei statuti".

Sono convinto di ciò, malgrado le mie debolezze e i miei debiti verso di Te; ma vorrei dirti: "O potente, prendi in mano la tua spada. Sguaina la tua spada, vinci e regna". L'opera non è mia, ma Tua! Vieni, dunque, e regna. Togli il cuore di pietra e concedi il cuore nuovo. Fa' che io mi abbandoni alla tua opera in me, come si abbandona un malato al bisturi del medico che taglia e cuce ciò che vuole.

Fa', o Signore, che io sia così con Te e dammi un cuore nuovo.

LIETO ANNUNZIO

- 1. Lieto annunzio
- 2. Motivi di gioia
- 3. Sguardo gioioso
- 4. Rallegrate gli altri
- 5. Gioia malgrado le fatiche
- 6. Il canto della sterile
- 7. Promulgare l'anno di misericordia del Signore
- 8. La vittoria di Dio in te
- 9. La gioia, immagine radiosa della religione
- 10. Vi auguro...

1. Lieto annunzio

All'inizio di quest'anno nuovo vorrei rivolgermi a voi con parole di speranza, perché quest'occasione sia un messaggio di gioia dal Cielo.

Con il Natale di nostro Signore Gesù Cristo è nata la gioia e la pace. Il Natale fu annunzio di gioia per tutti. Quando nacque Gesù, l'angelo disse ai pastori: "Vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato un Salvatore" (Lc 2:10-11).

"Vi annunzio con grande gioia...". In queste parole Vi è tutto il messaggio cristiano. Il Cristianesimo annunziò la grande gioia che sarà di tutto il popolo. Perciò la Parola "Vangelo" significa lieto annunzio.

Gli apostoli predicavano, cioè trasmettevano queste liete notizie a tutto il popolo, dicendo: **E' arrivata la salvezza**.

Giovanni Battista, che preparò la strada per nostro Signore Gesù Cristo, predicava dicendo: "Il regno dei cieli è vicino!" (Mt 3:2). Come religiosi, abbiamo il dovere di predicare e annunziare alla gente questa grande gioia, e anche voi siete invitati a svolgere la stessa missione... annunziare questa grande gioia al popolo e gioire con esso.

Cristo portò al mondo una religione di gioia che porta la salvezza a tutti, la redenzione e distrugge le porte dell'inferno e apre le porte del paradiso. Gesù portò un messaggio che dice al ladrone sulla croce: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso" (Lc 23:43)... Messaggio che predicava tutti i popoli, lontani da Dio, disprezzati da Israele: "Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa con Abramo... nel regno di Dio" (Mt 8:11) (Lc 13:29).

La religione, dunque, è un gioioso messaggio e un lieto annunzio per i popoli.

2. Motivi di gioia

"Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi" (Fil 4:4). "Siate lieti nel Signore" (Fil 3:1). Rallegratevi della riconciliazione tra il cielo e la terra. Rallegratevi nel Signore Gesù Cristo venuto nel mondo per riconciliare i celesti con i terreni, perché i due siano uno e per compiere il disegno di Dio. Rallegratevi perché il Signore perdonerà le vostre iniquità, e non si ricorderà più dei vostri peccati (Ger 31:34).

Rallegratevi perché il Signore vi laverà e sarete più bianchi della neve — Veramente è un lieto annunzio per i popoli... annunzio di salvezza: "Darò loro un cuore capace di conoscermi, perché io sono il Signore; essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, se torneranno a me con tutto il cuore" (Ger 24:7) e ancora: "Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore" (Ger 31:33).

Cosa dire delle parole gioiose del Signore: "poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato". Benedetto è il Signore nelle sue liete promesse fatte nel Vecchio Testamento, in preparazione di ciò che Egli farà con noi nel Nuovo Testamento.

In questo nuovo anno del Signore, mentre ricordiamo la nascita di un Salvatore che "salverà il suo popolo dai suoi peccati" (Mt 1:21), ci è gradito ricordare la sua gioiosa opera raccontata dal profeta Isaia: "Lo spirito del Signore è su di me..." e noi domandiamo: Perché? Per quale missione?

Egli risponde: "perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore, per consolare tutti gli afflitti... per dare loro una corona invece della cenere, canto di lode invece dell'abito da lutto" (Is 61:1-3).

Sì. Bellissimo è l'annunzio di gioia portato ai miseri per fasciare le piaghe dei cuori spezzati... per proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri.

La parola prigionieri riguarda tutti noi che siamo prigionieri di Satana, dei peccati e delle colpe. Il diavolo possedeva un impero del quale il Signore disse ai Giudei: 'questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre" (Lc 22:53) Venne il Salvatore a proclamare la libertà degli schiavi, e l'angelo gridò: "Ecco, vi annunzio una grande gioia".

3. Sguardo gioioso

Perciò desideriamo, in quest'anno, avere uno sguardo gioioso, pieno di speranza, di ottimismo, che vede la gioia in tutto, perché vi sono persone che complicano le cose, irradiano disperazione e chiudono le porte della speranza, diventando come la civetta che annuncia disgrazie e distruzioni...!

Questi non hanno la voce di Dio che dice: "a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a portare il lieto annunzio ai miseri, per dare loro canto di lode, invece di un cuore mesto".

Per questo dice il libro del profeta Isaia: "Come sono belli i piedi del messaggero di lieti annunzi, che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia salvezza" (Is 52:7). Come sono belli veramente i piedi del messaggero che annunzia la pace, il messaggero di bene che annunzia la salvezza e di coloro che innestano la gioia nei cuori della gente e tolgono la tristezza dai cuori mesti, colmandoli di gioia...

E' il messaggio dei figli di Dio; l'opera di Cristo, a Lui la gloria, che riempiva il mondo di gioia, di pace e tergeva ogni lacrima dai loro occhi (Ap 7:17), passava beneficando e risanando (At 10:38); gioiva il cuore della Samaritana, della donna peccatrice, dei pubblicani e dei peccatori.

Gli apostoli appresero ciò dal Maestro, ed ecco l'apostolo Paolo che dice: "Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace..." (Gal 5:22) collocando la gioia al primo posto tra i frutti dello Spirito... e invitando tutti alla gioia continua: "Siate sempre lieti" (Tes 5:16); "Rallegratevi sempre nel Signore" (Fil 4:4); il Signore disse ai suoi discepoli: "il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia" (Gv 16:22). Quindi, proclamate il lieto annunzio.

4. Rallegrate gli altri

Disegnate un sorriso su ogni labbro. Innestate nei cuori la speranza — Non diffondete la tristezza perché Dio, Colui che ha mandato l'angelo per annunziarvi una grande gioia, non vuole che viviate tristi.

Ma, forse, qualcuno si domanda: Come può gioire il cuore davanti ai tanti motivi che accendono in noi la tristezza? Porte chiuse, problemi complessi e peccati che allontanano da Dio?

Ma, io dico che la speranza risolve tutto ciò.

Dite agli altri: Vi è una soluzione per ogni problema; ogni porta chiusa sarà aperta... Per ogni peccato vi è pentimento e perdono. La grazia potrà riconciliare l'uomo con Dio.

Perciò, vivete sempre nella speranza e, come dice l'apostolo: "Siate lieti nella speranza" (Rm 12:12).

Siate un canto di gioia nei cuori degli altri — Fate che nessun uomo si disperi; aprite a lui un raggio di luce; dategli la speranza nella vita materiale e spirituale. Siate messaggeri di bene e pace.

Dite ai deboli: Una forza divina vi sostiene — Dite ai peccatori: Dio è disposto a salvarvi "perché il Signore vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" (1 Tm 2:4).

Dite loro: Dio è disposto a salvarvi perché il suo Santo Spirito opera in te, e la sua grazia bussa alla tua porta.

Gli angeli del Signore sono intorno a te per salvarti; i Santi intercedono per te e i mezzi della grazia daranno i loro frutti. Siate messaggeri di speranza e di pace.

Rallegrate tutti.

Rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia infiacchite (Eb 12:12).

L'apostolo Paolo prese questo consiglio dal libro di Isaia:

Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite ai smarriti di cuore:

Coraggio! Non temete, ecco il vostro Dio... Egli viene a salvarvi (Is 35:3-4).

Confortate gli altri come faceva Gesù, che disse: "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò" (Mt 11:28). Venite a me, perché sono venuto nel mondo per prendermi carico delle vostre sofferenze, come disse il libro di Isaia: "Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori" (Is 53:4). Sono venuto per fasciare le piaghe dei cuori

spezzati, per allietare gli afflitti e portare il lieto annunzio ai miseri...

Si è detto del Signore: "La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante" (Mt 12:20). Egli dà la speranza a tutti; raddrizza la canna e soffia sul lucignolo che si accende di nuovo. Cristo ha voluto offrirci un messaggio di gioia, una religione di gioia... un annunzio di speranza... Il regno dei cieli è vicino... La salvezza è vicina.

Mi meraviglio delle persone avvolte dalla tristezza durante le funzioni religiose! La loro vita spirituale è ormai caratterizzata da quest'aspetto. In tutta la Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse, da "In principio Dio creò il cielo e la terra" e fino a "Amen. Vieni, Signore Gesù", non trovano che le parole di Salomone il Saggio: "perché sotto un triste aspetto il cuore è felice" (Qo 7:3). E, se aggiungono qualcosa, questa sarà: "Beati voi che ora piangete" (Lc 6:21).

A questi vorrei dire:

Nel Cristianesimo anche il pianto e la tristezza sono impregnati di gioia! — Cristo ha detto ai suoi discepoli: "voi piangerete e vi rattristerete, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia... ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia" (Gv 16::20-22).

Bellissime le parole dell'apostolo Paolo: "afflitti, ma sempre lieti" (2 Cor 6:10). Una gioia, dunque, di tutti i figli di Dio, in tutte le circostanze della loro vita; gioia nel Signore; esultazione di gioia indicibile e gloriosa (1

Pt 1:8); gioia trascendentale; gioia spirituale; gioia divina; gioia infinita... gioia per sempre.

5. Gioia malgrado le fatiche

La vita dei figli di Dio non manca di fatiche poiché portano una croce, ma sono colmi di gioia perché le fatiche sono una cosa e la tristezza un'altra. Davanti a Gesù vi era la croce e, malgrado ciò, si è detto di Lui: "Egli, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia" (Eb 12:2). L'apostolo Paolo disse: "Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo" (2 Cor 12:10).

Per i figli di Dio la fatica è gioia e corona... — Gioiscono per le fatiche perché sanno che ogni uomo riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro (1 Cor 3:8). Dice l'apostolo Giacomo: "Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove" (Gc 1:2). I figli di Dio non vedono nelle prove e nelle fatiche una sorta di abbandono, ma Iddio che cerca i suoi figli per concedere loro le grazie.

I martiri cantavano con gioia mentre andavano al Martirio — Vivevano in gioia e nella gioia attendevano la

morte, sapendo che i legami con questo mondo si sono spezzati; perciò sono felici di incontrare Dio, gioiosi delle corone, di compiere la loro missione sulla terra e della forza che li ha resi saldi nella fede.

Anche in carcere l'apostolo Paolo era pieno di gioia — L'afflizione non penetrava mai i loro cuori, pieni di le-

tizia e consolazione. Nei loro cuori regnava la fede in Dio, Padre e pastore, colmo di cura per i suoi figli, come disse il libro: "Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati" (Lc 12:7). Non cade un capello senza che il Padre vostro lo voglia... Il Padre che conserva anche i passeri e non ne cade nemmeno uno senza che Lui lo voglia; e voi siete meglio di molti passeri (Mt 10:29-31).

Nelle loro fatiche i figli di Dio lodavano il Signore con canti di gioia.

Si è detto dei discepoli, dopo che li fecero fustigare: "Ma essi se ne andarono dal Sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù" (At 5:41).

6. Il canto della sterile

Un pezzo meraviglioso del libro del profeta Isaia, pieno di speranza e di gioia nel Signore: le difficoltà della donna sterile, senza speranza di avere figli!

Dice il libro: "Esulta, o sterile che non hai partorito" (Is 54:1). Esultare! Per quale motivo?

Egli risponde: "Esulta per quello che sarà...".

Cosa sarà, o Signore?

Risponde:

Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza entrerà in possesso delle nazioni, popolerà le città un tempo deserte (Is 54).

Il Signore conclude questo canto, dicendo:

Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti riprenderò con immenso amore (Is 54:7). Con la fede, quindi, "allarga lo spazio della tua tenda". Avrai dei figli e si moltiplicheranno... poiché ti allargherai a destra e a sinistra... Non è forse un motivo per gioire delle promesse del Signore? Perciò, nella loro gioia, i figli di Dio "non fissano lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili" (2 Cor 4:18). Gioiscono perché vivono di fede.

Cos'è la fede? E' "fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono" (Eb 11:1). Siamo colmi di gioia nelle cose che non si vedono; la fede ci rende ricchi del canto della sterile, che viene ripetuto con un'altra donna: Sara, la moglie di Abramo. I due non avevano figli e quando Sara sentì la promessa del Signore, rise dentro di se e disse: "Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!" (Gen 18:12).

"Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio" (Lc 18:27). Così disse il Signore perché gli uomini abbiano speranza e gioia. E per confermare ciò, disse a nostro (padre) Abramo e a Sara, sua moglie: La tua discendenza sarà come le stelle del cielo e la sabbia del mare; se potrai contare i granelli di sabbia, allora conterai la tua discendenza!

Sara, invece, si meravigliava, dicendo: O Signore, non ho un solo figlio, come avrò discendenza come le stelle del cielo?! Tutto ciò è meraviglioso... Ma, nella speranza: "Esulta, o sterile che non hai partorito. Esulta...". Nella vita con Dio non vi è disperazione: Egli dà con generosità; apre le porte del cielo; dona l'amore a tutti... Egli è Colui che ha detto: Sono venuto a fasciare le

piaghe dei cuori spezzati, a portare il lieto annunzio ai miseri, e ancora:

7. A promulgare l'anno di misericordia del Signore

Quale lieto annunzio in quest'anno di misericordia del Signore? O Signore, qual'è il tuo annunzio? Sono venuto per annunziare a Saulo, il perseguitato della Chiesa, che sarà Paolo il grande predicatore; a Mussa Al Aswad, il ladro e l'assassino, che diventerà il grande Anba Mussa, padre dei monaci, dal cuore mite e umile e per annunziare il suo martirio; ad Agostino, il corrotto, che sarà l'esempio spirituale per molte generazioni; a Maria la copta, la donna adultera, che sarà santa e benedirà l'An-ba Zusima. Sono venuto a proclamare la libertà degli schiavi e la scarcerazione dei prigionieri. Sono venuto per proclamare l'anno di misericordia del Signore e per dirvi che tutto è possibile a Dio... e quando Egli apre, nessuno chiude e quando chiude, nessuno apre (Ap 3:7).

Sono venuto per predicare la terra informe e deserta... — la terra che era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso (Gen 1:2) per annunziare che lo spirito di Dio aleggerà sulle acque... ci sarà luce ed esseri viventi con giardini pieni di fiori.

Questa terra sarà simbolo di ogni anima informe e deserta... Questo è il Signore, potente e benevole... E' l'annunzio gioioso del Signore. Perciò chi rende difficile la strada dinanzi a te non ha ancora conosciuto Dio.

Chi ti parla solamente dell'inferno, delle pene e ti offre un'immagine cupa dell'eternità, questi non ha ancora conosciuto Dio e le sue parole non sono accettate all'inizio di un nuovo anno, dal quale attendiamo lieto annunzio.

Meglio annunziarvi il nostro Dio, buono e misericordioso, come disse il profeta Davide:

> Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici (Sal 103).

Il cantore ricorda i benefici del Signore, dicendo:

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie; salva dalla fossa la tua vita, ti corona di grazia e di misericordia; egli sazia i tuoi giorni e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza (Sal 103)

E ancora, il cantore ricorda i benefici del Signore con il perdono dei peccati, dicendo:

Lento all'ira e grande nell'amore. Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe. Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quanti lo temono; come dista l'oriente dall'occidente,

così allontana da noi le nostre colpe (Sal 103).

Quindi Egli non è un Dio che sta in agguato per mandarci all'inferno, ma un Padre buono e misericordioso, Paziente, pieno di pietà per quanti lo temono come padre verso il proprio figlio. Quindi, esultiamo nel Signore.

Dobbiamo rallegrare gli altri perché non abbiamo timore di un Dio che ha preso ciò che è nostro e ci ha dato ciò che è suo; divenne figlio dell'uomo perché diventassimo figli di Dio e venne per la nostra salvezza:

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti (Is 53:6).

Vi sono persone con opinioni poco felici e privi del senso del perdono; gettano le loro nere vesti su Dio perché si vesta come uno di loro. Ma il Signore è bianco come la neve, lontano dai pensieri neri della gente.

Anche gli angeli sono sempre vestiti di bianco, con vesti di luce. Il nostro Signore è buono... ti aprirà la porta della salvezza e ti salverà da tutti i tuoi peccati; ti cercherà anche alla fine dei tempi... nella notte profonda... pensi di perderti, ma Egli non ti lascerà e sarai raggiunto dalla sua misericordia, sebbene nell'ora della morte o poco prima... Di': Il Signore non ti lascerà!

E se il peccato è più forte di te, sappi che la misericordia di Dio è più forte del peccato — Se aumenta il peccato, anche la salvezza abbonda... Se hai timore di chi è contro di te, sappi che "i nostri sono più numerosi dei loro" (2 Re 6:16).

Vogliamo vivere in eterna gioia... Si alzano le onde e tremano le montagne... noi, invece, glorifichiamo il Signore con canti di lode; viviamo in gioia "saldi e irremovibili" (1 Cor 15:58), convinti che Dio risolverà ogni problema.

Dio interviene. Dio è più forte del mondo.

8. La vittoria di Dio in te

Dio ha vinto il mondo e ci ha detto: "Voi avrete tribolazioni nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!" (Gv 16:33). L'ha vinto nel passato, nel presente e sempre. Egli può vincere il mondo in te e con te; ed è disposto a vincerlo in ogni battaglia spirituale contro di te:

Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi sul possesso dei giusti (Sal 125).

Ma desidera che Gli dici:

Mostraci, o Signore, la tua misericordia (Sal 84).

Rendimi la gioia di essere salvato (Sal 50).

Dio venne per offrire la salvezza insieme alla grazia. Quindi, speriamo nell'anno di misericordia del Signore... un anno di gioia nel quale annunciamo il Dio potente, più forte del mondo e del peccato... un Dio vittorioso nelle guerre di tutti i tempi... un Dio che dà forza allo stanco (Is 40:29), che rinnova come aquila la sua giovinezza... un Dio che ha colmato di gioia tutti coloro che lo hanno seguito nelle sue vittorie.

Questo è il lieto annunzio che facciamo in quest'anno nuovo.

Non guardare con tristezza al nuovo anno, né con disperazione, paura o inquietudine... non credere che le porte sono chiuse; ma piuttosto vedi se lo sei tu stesso!

Apri quindi i tuoi sensi spirituali per vedere le misericordie del Signore e i suoi benefici e per gioire ed esultare, oppure chiedi al profeta Eliseo di pregare per te, come fece per Ghecazi, suo servo: "Signore, apri i suoi occhi"

(2 Re 6:17). Vedrai un monte pieno di carri e cavalli e la tua anima esulterà.

Ascolterai il canto di Davide:

Noi siamo stati liberati come un uccello dal Signore dei cacciatori: il laccio si è spezzato e noi siamo scampati (Sal 123).

Ascolterai questo canto ed esulterai. La potenza divina è presente. Devi guardarla.

All'inizio dell'anno non dire "non vi è aiuto" o "dammi, o Signore, l'aiuto", ma: "Fa', o Signore, che io veda l'aiuto che è in te". "Mostraci, o Signore, la tua misericordia".

Quindi, il messaggio del nuovo anno è quello di promulgare l'anno di misericordia del Signore: annunziare al popolo con grande gioia... annunziare la salvezza del Signore.

Annunziare ai deboli la potenza che viene dall'alto...

— la speranza ai disperati; l'opera della grazia ai peccatori per la loro conversione. Annunziare l'opera del Signore e la sua presenza in tutti i luoghi, per saziare la gente della sua compiacenza e detergere ogni lacrima dal viso degli uomini.

Questa è l'opera del Signore, che ha creato gli uomini per la gioia e li ha preparati per il paradiso eterno.

L'eternità, quindi, è luogo del paradiso. L'eternità agisce in noi — Dell'eternità, diciamo nelle nostre preghiere: "Il luogo dove non vi è tristezza né afflizione né sospiri". Anche la terra è un luogo creato da Dio per la gioia: "gioia per i retti di cuore".

L'espressione: "Esultate sempre nel Signore" non è solamente un consiglio, ma un precetto divino.

9. La gioia, immagine radiosa della religione

Nel tuo cammino spirituale con Dio, non farti travolgere dall'afflizione, altrimenti potresti dare triste immagine della religione e della vita spirituale, e gli altri direbbero: Quest'uomo era tranquillo, il suo cuore era colmo di amore e pace; ma, da quando si è incamminato sulla strada della religione, ha cambiato atteggiamenti diventando triste, con tutti i problemi del mondo sulle spalle. Non farti travolgere dall'afflizione, altrimenti gli altri potranno avere timore della vita con Dio.

Abbraccia la gioia! Insegna agli altri che i figli di Dio sono pieni di gioia perché hanno trovato il Signore, lo hanno conosciuto e frequentato. Sono lieti del regno di Dio che è in loro, dell'opera dello Spirito Santo in loro e di essersi liberati da Satana e dai peccati.

Sono felici della nuova vita, di parlare con Dio e di meditare i suoi insegnamenti, di aver liberato le proprie anime dal potere della carne, di essersi rapiti dallo Spirito di Dio e di aver provato la bellezza della vita con Dio. Sono lieti perché si sono rivestiti di Cristo (Gal 3:27).

Questi sono i motivi della gioia nel Signore che vi annunzio. Poni dinanzi a te tutto questo e potrai gioire nel Signore.

Se ti fai prendere dalla paura del domani, del peccato e della ricaduta, vuol dire che hai dimenticato l'opera di Dio in te e con te e l'annunzio di salvezza. Sappi che: **Ogni paura, turbamento e preoccupazione è opera del diavolo.** E' il suo metodo: cerca di disturbarti e di farti intimidire per costringerti ad abbandonare il tuo cammino spirituale... Non ascoltarlo: "per non cadere in balia di

Satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni" (2 Cor 2:11).

I frutti dello Spirito, invece, sono la gioia e la pace.

Dissero gli angeli, quando annunziarono la nascita di Gesù: "pace in terra agli uomini che egli ama".

Che l'amore sia nel cuore di tutti gli uomini, perché vivano sempre nella gioia, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre (Ef 5:20).

10 Vi auguro...

Vi auguro felice anno! Anno benedetto dal Signore. Anno saldo in Dio. Anno di gioia e letizia, perché possiate sentire l'opera di Dio in voi e per voi, e percepire la sua protezione, la sua mano sopra la vostra che vi trattiene e guida i vostri passi verso di Lui. Con questo spirito accoglierete il nuovo anno insieme al Signore, pregando perché sia un anno felice e benedetto: L'anno nuovo sarà come saremo noi...

Molti dei suoi avvenimenti saranno dovuti alle nostre debolezze... Con la grazia di Dio che opera in noi, potremo rendere il nuovo anno pieno di bene e giustizia. La nostra vita è nelle nostre mani e non ci è stata imposta... Dio ha dato a noi la libertà di viverla e decidere il nostro destino. L'opera di Dio in noi? La grazia del Signore può fare miracoli con noi, se ci abbandoniamo alla sua azione senza opporre resistenza allo Spirito Santo, che opera per il nostro bene.

Dio desidera il nostro bene. Sta a noi, ora, di volerlo, unendo la nostra volontà con quella del Signore... allora la nostra vita diventa un bene, malgrado le difficoltà e le prove. Nella nostra vita spirituale non occorrono profezie per dirci come sarà il nuovo anno; ma abbiamo bisogno di guardare attentamente nei nostri cuori, che sono lo specchio del futuro. Essi disegneranno il nostro futuro.

Il cuore forte e puro è profezia di un futuro forte e puro. Il cuore debole è profezia di un futuro debole.

Preghiamo il Signore perché dia a noi cuori puri e saldi e perché il nuovo anno sia felice per il nostro popolo, per quanto siano grandi i tentativi dei nemici del bene per ostacolare l'azione della grazia nel nuovo anno che auguriamo sia colmo di gioia.

Buon anno a tutti!



IL TEMPO

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Fratelli miei, all'inizio di un nuovo anno vorrei ricordarvi la seguente realtà: La vita è tempo - Chi perde il suo tempo, perde la sua vita, e chi approfitta del tempo si avvantaggia della sua vita. La tua vita è giorni, ore e minuti. E, come dice il poeta: I battiti del cuore dicono all'uomo che la sua vita è minuti e secondi.

Vorrei dirvi: Buon anno. E' passato un anno ed ecco che ne arriva uno nuovo. Non so se benedire l'anno nuovo o consolarvi per quello trascorso!

Quello passato è un anno trascorso nella vita di un uomo... un passo verso la vita eterna... una parte della vita che sarà giudicata davanti a Dio ed i suoi angeli.

Ogni anno che trascorre non possiamo riaverlo. E' una realtà non modificabile. Forse abbiamo commesso degli errori nell'anno passato, per i quali ci siamo mortificati e pentiti; ma non possiamo considerarli non accaduti... i fatti sono diventati storia.

Pietro rinnegò il suo Signore, poi si pentì e fu perdonato il suo peccato; ma divenne storia, nel senso che aver perdonato il peccato non significa che non è accaduto: anzi, conferma ciò.

Agostino visse una vita corrotta, poi si pentì e la sua vita cambiò per il meglio e divenne modello di spiritualità; ma il pentimento e la santità di Agostino non

cancellano ciò che era scritto ormai nelle pagine della sua storia.

Perciò, dobbiamo verificare con precisione ogni momento e ogni nostro comportamento perché i minuti sono parte della nostra vita e il comportamento parte della nostra storia; ogni secondo che passa non possiamo più riaverlo, come non è possibile cancellare o negare una cosa già verificata.

Dio ha dato la vita agli uomini per il bene e per amare il Signore. **Ha dato loro il nuovo anno perché sia anno d'amore e di bene**. E se dovesse perdersi senza frutti, allora l'intento del Signore non si realizzerebbe.

Chissà come sarà il nostro comportamento in quest'anno?

L'anno nuovo è una pagina bianca sulla quale non abbiamo ancora scritto niente — Cosa scriveremo? Cosa diremo di noi stessi? Di che cosa dovremo rendere conto, quando il Signore dice ad ognuno di noi: "Conosco le tue opere" (Ap 2:2)? Potremo compiacere il Signore e operare secondo la sua volontà, per essere migliori di prima? Il nuovo anno sarà forse un talento da impiegare per realizzare guadagni? Ogni minuto sarà fruttuoso e pieno di beni e benedizioni per noi e per gli altri? Siamo attenti ad ogni minuto e ogni ora della nostra vita? Forse consideriamo noi stessi semplicemente amministratori di questa vita?

Questa vita, la nostra vita, non è proprietà nostra, ma del Signore, che l'ha donata agli uomini; noi siamo gli amministratori, perché fu consegnata a noi dal Signore. Di questa vita renderemo conto quando il Signore dirà ad ognuno di noi: "Rendi conto della tua amministrazione" (Lc 16:2). Quindi, rivediamo noi stessi e guardiamo come è la nostra vita! Il tempo impiegato per fare il bene sarà contato perché tempo vivo, mentre il resto è tempo morto, che non sarà contato; anzi, potrebbe far morire gli altri momenti della nostra vita.

Perciò vi chiedo: Quanti momenti perduti nella vostra vita non saranno contati, e quanti sono quelli vivi? **Quanti sono gli anni veri della vostra vita sulla terra**? Ognuno di voi deve chiedersi: Quante ore ho vissuto con Dio? Quante ore con il diavolo? Quante sono state le ore fruttuose? Potessimo dire a noi stessi, con sincerità: Quanto è stato il tempo vissuto veramente e quello perduto nella nostra vita?

Mi meraviglio di coloro che cercano di uccidere il tempo! — Chi uccide il tempo, uccide se stesso! Quello che cerca di fare qualcosa per passare il tempo non può sentire il valore della vita! Vive senza meta, senza messaggio... considera la propria vita di poco valore, perché il suo tempo è scarso! Quindi, cerca di trovare il mezzo per ucciderlo, contrariamente a coloro che valorizzano la propria vita... il loro tempo fruttuoso.

La vita di alcuni santi fu molto breve, ma colma di frutti e ricca di opere — Ogni minuto della loro vita aveva un valore e il Signore operava in essa.

Giovanni Battista iniziò la sua missione a trent'anni, sei mesi prima della missione di Gesù, e terminò il suo compito poco dopo con il martirio. Meritò di essere chiamato "non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista" (Mt 11:11). Fu chiamato anche "angelo".. Gli anni che

passò servendo, furono più ricchi e profondi di molte decine di anni trascorsi da altri servi del Signore. Il suo tempo era prezioso! Portò molti benefici alla gente del suo tempo.

Metushaleh, che visse 969 anni, durante la sua lunga vita non fece le opere fatte dal Battista in pochi mesi!...

Potrei anche parlare di molti santi, come San Paolo che, se venisse anche per un giorno nel nostro mondo, fa

rebbe ciò che non potremmo fare noi in centinaia di anni... Questo santo, che ha faticato più di tutti (1 Cor 15:10), edificato molte Chiese in diversi luoghi, diffuse la fede e scrisse le lettere mentre era in prigione...

Quant'era prezioso il tempo di questo santo per tutta la Chiesa in tutti i secoli!

In un'ora l'apostolo Pietro riuscì a battezzare tremila Giudei (At 2)... Quant'era preziosa quell'ora!

Vi sono santi cresciuti precocemente nella vita spirituale: San Tadros, discepolo di Anba Pacomio che, in giovane età, divenne padre spirituale di molti del suo tempo e fondò molti monasteri, diventando braccio destro di San Pacomio. Tutti vedevano in lui una forza spirituale. La sua figura ci ricorda San Youhanna El Kassir, anch'egli padre spirituale, in giovane età.

Molti santi ebbero una vita breve, ma ricca di significati spirituali. Vissero una vita esemplare, dando immagine viva dei figli di Dio e compiendo grandi opere. La loro vita fu misurata con le opere fatte e non con la sua durata. Come Tadros e Youhanna, ricordiamo l'Anba Missail. Ogni minuto della sua vita religiosa aveva un pro-

fondo senso spirituale... con serietà spese il suo tempo nella crescita spirituale.

Forse vi domanderete: Qual'è il tempo meraviglioso che il mondo abbia mai conosciuto?

Vi rispondo: Le tre ore passate da Gesù sulla croce, dalle sei alle nove. **Tre ore sulla croce furono sufficienti per salvare il mondo!** Non vi è tempo più prezioso di questo... quando Gesù morì per noi... per la salvezza del mondo... le migliaia di anni non sono nulla a confronto di queste tre ore che furono una benedizione per tutte le generazioni, da Adamo fino alla fine dei secoli... tre ore hanno cancellato tutti i peccati del mondo...

Una parte di queste ore era per la salvezza del ladrone sulla croce.

Tutta la vita vissuta dal ladrone non può essere paragonata alle poche ore passate da Cristo sulla croce. Tutta la felicità che ha potuto godere nella sua vita non può essere paragonata alle parole del Signore: "Oggi sarai con me nel paradiso"... E' il momento più felice della sua vita.

I criteri del tempo si differenziano nella loro lunghezza e profondità — Poche ore nella vita di un uomo possono essere più lunghe e profonde di un'intera vita, sia per quanto concerne il bene che il male. Una sola ora della vita di Pietro fu motivo di salvezza per tre mila uomini. Una sola ora negativa della vita di Davide il Profeta lo fece piangere.

tuo tempo ti è **amico o nemico?** — Con te o contro di te? Cresci spiritualmente, oppure indietreggi? Ti sei mai

chiesto: Se non fosse stato questo giorno nella mia vita... tutti i miei problemi sono conseguenza di questo giorno per il quale ho perduto la mia vita...!

Ma ti sei chiesto se hai vissuto momenti che hanno lasciato buone tracce nella tua vita e in quella degli altri? La vita di alcune persone è stata una benedizione per la loro generazione, fino a portare gli altri a dire: abbiamo vissuto in quel tempo! La gente si rallegra di aver vissuto con te? Hai lasciato un'impronta nel tuo ambiente? La tua presenza produce effetti e benedizioni? Il tuo tempo ha lasciato dei segni per gli altri?

Come abbiamo accennato, spesso il periodo è legato alla persona e al suo nome, non solamente nel contesto spirituale: molti ricordano il periodo di Shakespeare, il grande poeta, senza conoscere però i personaggi di rilievo di quell'epoca; altri, parlano del periodo di Michelangelo senza conoscere i pontefici e gli imperatori di quel tratto di storia.

Vi sono invece persone che hanno vissuto come se non fossero mai nati! Non hanno lasciato nessuna traccia

nell'ambiente circostante... il loro tempo era senza frutti... sterile... e la loro vita era vuota.

Non siate di questa categoria!

Approfittate del vostro tempo per edificarvi e costruire gli altri. La vostra incidenza nella società non deve attirare l'attenzione, ma deve essere per la fede e perché voi abbiate un messaggio nella costruzione del regno di Dio sulla terra.

Se i vostri giorni passati erano così, allora siete beati; altrimenti, cominciate già dall'inizio di quest'anno a ren-

dere la vostra vita ricca di abbondanti frutti e il vostro tempo molto prezioso.

Fate che l'anno nuovo sia esemplare.

Anno esemplare

Se gli anni della vostra vita dovessero concorrere tra di loro, quale sarebbe l'anno migliore tra essi?

Non stancatevi di esaminare il passato! Speriamo che questo sia l'anno migliore... l'anno esemplare.

Ah, se questo nuovo anno potesse essere il migliore della vita e se potessimo pronunciare questa espressione all'inizio di ogni anno che si affaccia.

Dobbiamo preparare noi stessi l'anno esemplare, come quando passiamo una giornata spiritualmente esemplare, e rendere edificante ogni giorno ed ogni ora dell'anno nuovo.

Il Signore conceda a noi questa grazia.

A Lui, la gloria per sempre.

Amen.

